

INTERVISTA A SBARRA (CISL) di Nino Sunseri

«Un grande patto sociale con al centro la crescita»

Lunedì i sindacati incontreranno Mario Draghi per parlare di Sud e del nuovo patto sociale. Che cosa chiederà la Cisl?

a pagina V

Sbarra (Cisl): «Ci vuole un grande patto sociale con al centro la crescita»

di NINO SUNSERI

Lunedì i sindacati incontreranno Mario Draghi per parlare di Sud e del nuovo patto sociale. Che cosa chiederà la Cisl? Lo domandiamo al segretario generale Luigi Sbarra.

Se vogliamo superare l'emergenza sanitaria ed affrontare i ritardi strutturali dell'Italia (a cominciare dal divario tra Nord e Sud) la cornice deve essere un grande patto sociale che metta al centro crescita, lavoro, equità, contrasto alle disuguaglianze ed alle povertà. Draghi è l'uomo giusto con la sua autorevolezza per avviare questa svolta storica, come giustamente più volte ha messo in luce anche il vostro giornale. Abbiamo una straordinaria opportunità: l'Europa che finalmente si presenta con il volto della solidarietà, che si lascia alle spalle l'impostazione tecnocratica tutta incentrata su austerità e rigore finanziario. Purtroppo è stata necessaria la pandemia per determinare questo cambio di paradigma. Ora c'è un paese da ricostruire nella concordia e nella coesione sociale.

Il sindacato è pronto a questa sfida?

Guardi, oggi siamo davanti a questa opportunità: ritornare al confronto strutturale e ai grandi accordi di concertazione degli anni Novanta, che ci hanno aiutato a superare una delle crisi economiche più forti che abbiamo conosciuto. Non capisco le titubanze di qualche nostro compagno di viaggio. E' chiaro che il contesto in cui oggi ci muoviamo è assai diverso. Bisogna rimettere in moto un ciclo di investimenti, di rilancio della politica salariale e di riforme che l'Europa ci chiede e che può essere affrontato con il consenso sociale e con la responsabi-

lità. Abbiamo l'occasione di uscire da questa crisi, con un nuovo modello di sviluppo insieme più solidale e competitivo. Ma per farlo dobbiamo remare tutti nella stessa direzione. Come ha detto Papa Francesco, nessuno si salva da solo.

Il Mezzogiorno intercetterà il 40% del Pnrr. gli investimenti saranno concentrati su servizi infrastrutture e porti. Come evitare che si trasformi in un bancomat ricordando che la sfida del sud è la sfida dell'Italia e dell'Europa?

Il Mezzogiorno deve diventare uno dei punti cardine del patto sociale: si tratta di decidere insieme (governo, sindacato, rappresentanze delle imprese) come e dove spendere le ingenti risorse del Pnrr e gli altri fondi disponibili, di selezionare i progetti davvero innovativi e gli investimenti, di accelerare le decisioni delle Regioni e degli enti pubblici. La via è quella di forti condizionalità sociali e di una governance partecipata dei progetti. Solo aprendo un cantiere Sud compartecipato possiamo garantire i tempi certi di realizzazione, trasparenza, legalità, e buone flessibilità negoziate che accelerino realizzazione delle opere.

Le priorità?

Gli ultimi grandi investimenti nelle regioni meridionali risalgono agli anni novanta: penso alla Fiat a Melfi, al porto di Gioia Tauro, al distretto dell'elettronica a Catania, solo per fare alcuni esempi. C'è tanto da fare sul fronte delle infrastrutture: autostrade, alta velocità, banda larga, porti, aeroporti, tutela del territorio e dei beni culturali, transizione digitale, ambientale, energetica. Bisogna rilanciare il Sud industriale e valorizzare le tante vocazioni produttive sul territorio di una fitta e virtuosa rete di piccole e

medie aziende. Vanno rilanciati i diritti di cittadinanza, scuola e sanità, pubblico impiego e il sostegno alla non autosufficienza, politiche attive e formazione, mobilità e ricerca. Se vogliamo davvero avviare questo New Deal al Sud su questi obiettivi condivisi ognuno dovrà fare la propria parte.

Che cosa serve per mettere a terra le riforme legate al Pnrr?

Occorre concretezza ed un progetto paese. Il successo del Pnrr è legato alla messa a terra di interventi su innovazione e digitalizzazione, transizione ambientale ed energetica, inclusione sociale. Poi c'è il cammino delle riforme che sapremo avviare nella pubblica amministrazione, nel sistema fiscale, nei servizi pubblici, nel modello di protezione sociale e delle politiche attive. Bisogna evitare da un lato la polverizzazione della spesa e dall'altro contrastare le infiltrazioni della malavita. Ma soprattutto bisogna vincolare progetti e investimenti alla creazione di nuova occupazione di qualità, soprattutto giovanile e femminile unita ad una forte strategia sulle crescita delle competenze e adeguamento delle professionalità. Ecco le ragioni di un accordo quadro che oggi dobbiamo realizzare insieme. Le riforme economiche e l'attuazione del Pnrr devono essere allineate.

Servono politiche attive del lavoro. Non più difesa del posto di lavoro ma del lavoratore. Qual è il giudizio di Cisl?



È il nostro obiettivo da tempo. Servono in primo luogo ammortizzatori inclusivi, universali, capaci di tutelare tutti, anche i lavoratori delle aziende con meno di 6 addetti e il lavoro autonomo. Stiamo aspettando le risorse che il governo intende stanziare nella legge di stabilità. È un passo da compiere molto velocemente, visto che il 31 ottobre, scadrà il blocco dei licenziamenti su terziario, commercio e Pmi.

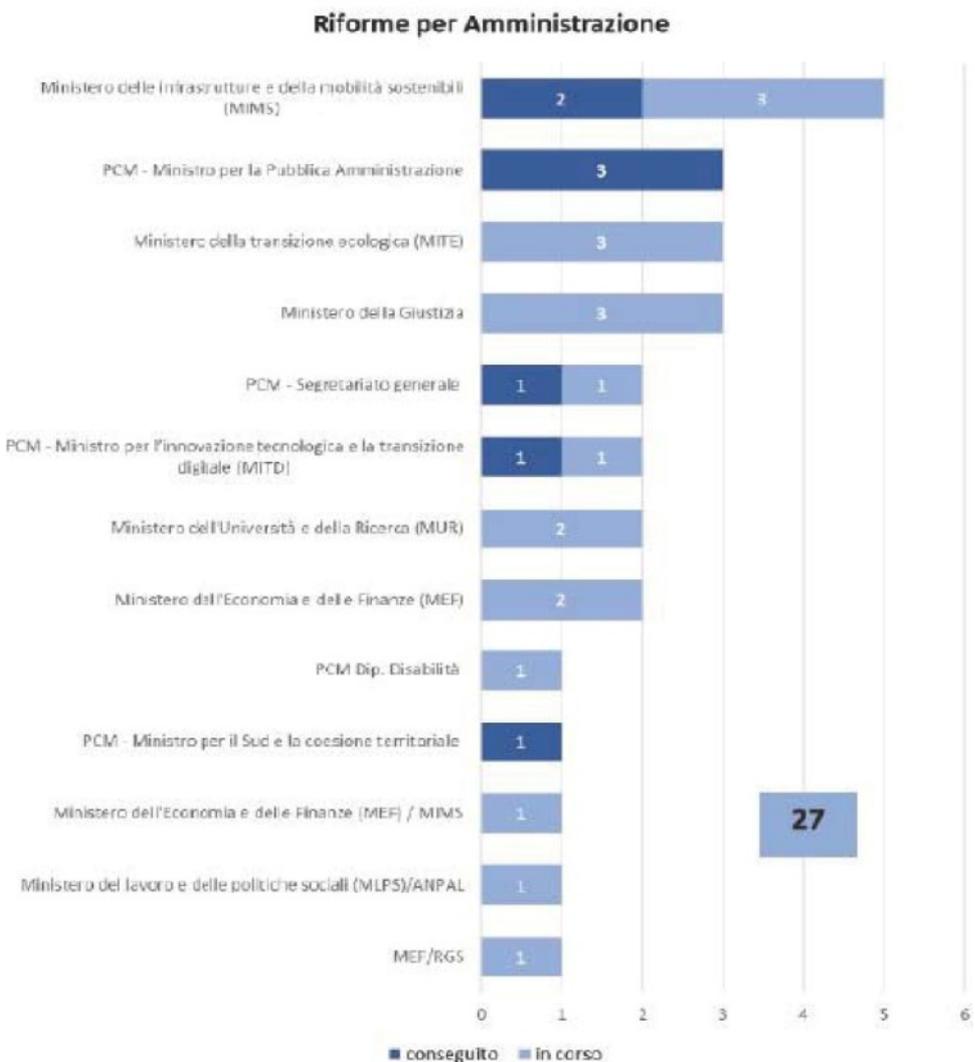
In concreto la Cisl che cosa propone?

Occorre investire con determinazione nelle politiche attive come fanno altri paesi europei. È stato positivo l'incontro con il ministro Orlando: il Gol può essere una tessera importante del mosaico. Ma servono fatti concreti: una rete informativa efficiente, articolazioni istituzionali collegate ai mercati del lavoro, integrazione tra centri per l'impiego da rafforzare con unità di personale e tecnologie con le agenzie di lavoro privati. È un sistema informatico unico che permetta di incrociare domanda e offerta di lavoro. Va rilanciata Anpal e definiti sistemi territoriali sinergici tra aziende, scuole, ITS, università, agenzie per il lavoro, enti bilaterali. Abbiamo bisogno di formazione ed apprendimento che coinvolga: occupati, disoccupati, cassintegrati, naspizzati, per sviluppare le competenze di base e specialistiche, con uno sforzo particolare su quelle digitali. Dotiamoci di un sistema integrato di promozione attiva che assicuri ad ogni persona occupabile supporto economico legato all'adeguamento professionale e ad un efficace accompagnamento nel mercato del lavoro.

Landini rilancia l'unità sindacale. Che cosa risponde?

L'unità sindacale è un obiettivo che la Cisl promuove da tempo. 25 anni fa eravamo a un passo dall'obiettivo. Ma l'unità sindacale non è uno slogan da sventolare secondo le stagioni politiche. Si costruisce ogni giorno, fissando gli obiettivi che tutto il sindacato intende raggiungere, mettendo da parte primazie ideologiche ed antagonismi, difendendo il ruolo associativo e riformatore del sindacato e di relazioni sociali e industriali che non hanno bisogno di tutori e di leggi invasive e calate dall'alto sul salario minimo o sulla rappresentanza.

Realizzazione di M&T su riforme con scadenza T4-2021 suddiviso per Amministrazione competente - Aggiornamento al 22/09/2021



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883